



unIMC
UNIVERSITÀ DI MACERATA

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE POLITICHE,
DELLA COMUNICAZIONE
E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI



unIMC
UNIVERSITÀ DI MACERATA

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE POLITICHE,
DELLA COMUNICAZIONE
E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI



SEMINARIO

all'interno del corso di Estetica e Semiotica

ESTETICHE DELLA MUTAZIONE

DA MATTHEW BARNEY
A TOMÁS SARACENO

Ne discutono

Silvia **NERI**

PhD., Ricercatrice, Critica e curatrice, AIAC - Paris 8

Giorgio **CIPOLLETTA** *UniMC*

Andrea **GARBUGLIA** *UniMC*

SEMINARIO

all'interno del corso di Estetica e Semiotica

ESTETICHE DELLA MUTAZIONE

DA MATTHEW BARNEY
A TOMÁS SARACENO

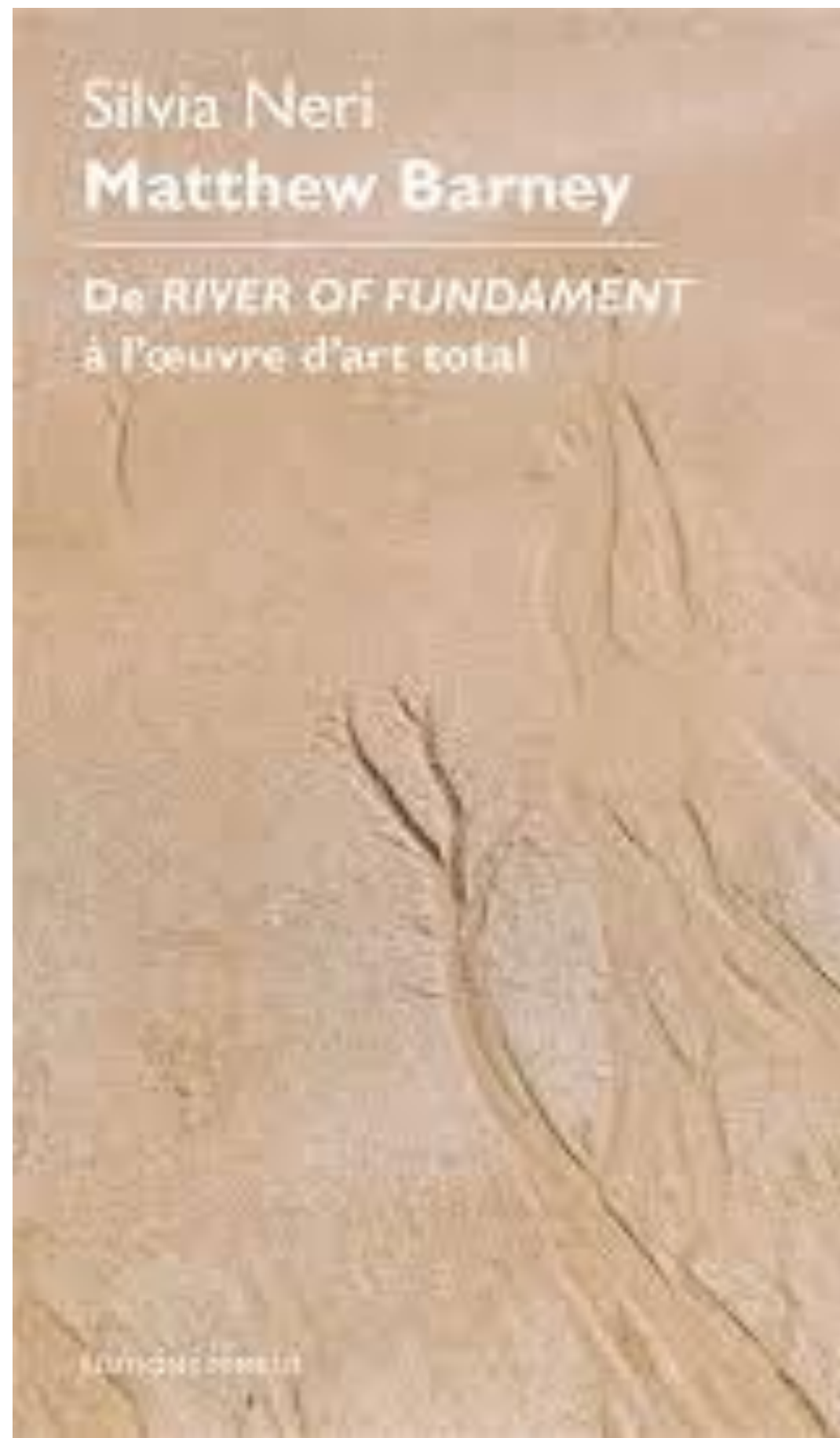
Ne discutono

Silvia **NERI**

PhD., Ricercatrice, Critica e curatrice, AIAC - Paris 8

Giorgio **CIPOLLETTA** *UniMC*

Andrea **GARBUGLIA** *UniMC*





Il corpo, luogo di utopia

L'Osseessione della Certezza

Hoc est enim corpus meum

Veniamo da una cultura che pronuncia questa frase rituale instancabilmente.

Siamo ossessionati dal voler mostrare un 'questo' (hoc).

Vogliamo la certezza pura di un ECCO.

Vogliamo convincerci che l'assoluto sia qui, ora, in carne e sangue.

Ma il corpo è la certezza sconvolta, messa in frantumi.

Ecco, senz'altro, assolutamente, ecco, qui, questo, la stessa cosa.

I corpi non sono nello spazio;
sono lo spazio a essere nei corpi.

SPAZIAMENTO

Il corpo non è un ‘pieno’.
Il corpo è lo spazio aperto.

È l’atto di aprire, distanziare, spaziare. È l’aperto.

ESCRIZIONE

Scrivere *il* Corpo (Non del Corpo)

Scrivere non è significare. Scrivere è toccare l'estremità.

Non si tratta di incidere segni sul corpo, ma di toccare il limite assoluto che separa il senso dalla pelle.

L'escrizione è la messa fuori-testo. Il corpo non ha un 'dentro'; è esposto sul bordo estremo.

La scrittura giunge ai corpi secondo il limite assoluto.

Partes Extra Parties

Parti fuori dalle parti

Orifizi

Tessuti

Roboto Mono

Superfici

Zone

Orifizi

Tratti

Colori locali

Cellule

Membrane

Sudori

Tessuti

Tratti

Orifizi

Il corpo non ha né dentro né fuori.
Non ha totalità. È una pelle
variamente piegata, ripiegata,
spiegata, moltiplicata, invaginata.

C'è solo l'estensione.

Alter: L'Altro è un Corpo

Un altro è un corpo, perché solo un corpo è un altro.



Ha questo naso, questo colore, questo neo, questo peso. L'alterità consiste nell'esser-tale, nell'essere così.



Il mondo non è il mondo 'degli altri', è il mondo dei corpi. È il mondo del fuori.



Mundus Corpus

Dal Cosmos alla folla dei corpi

C'è stato il Cosmos (luoghi dati dagli dei). Ora viene il **Mundus Corpus**. Una popolazione proliferante. Folle, ammassi, mischie, sciami. Lo spazio del partes extra partes senza un Soggetto che lo domini. Questa è la densità stessa dello spaziamiento. Una pressione immensa dei corpi.

Entrate / Uscite

Non c'è un discorso conclusivo. Ci vuole un catalogo delle entrate.

Pensare il corpo è un pesare (pesée). È consentire ai corpi. Lasciare che siano "qui".

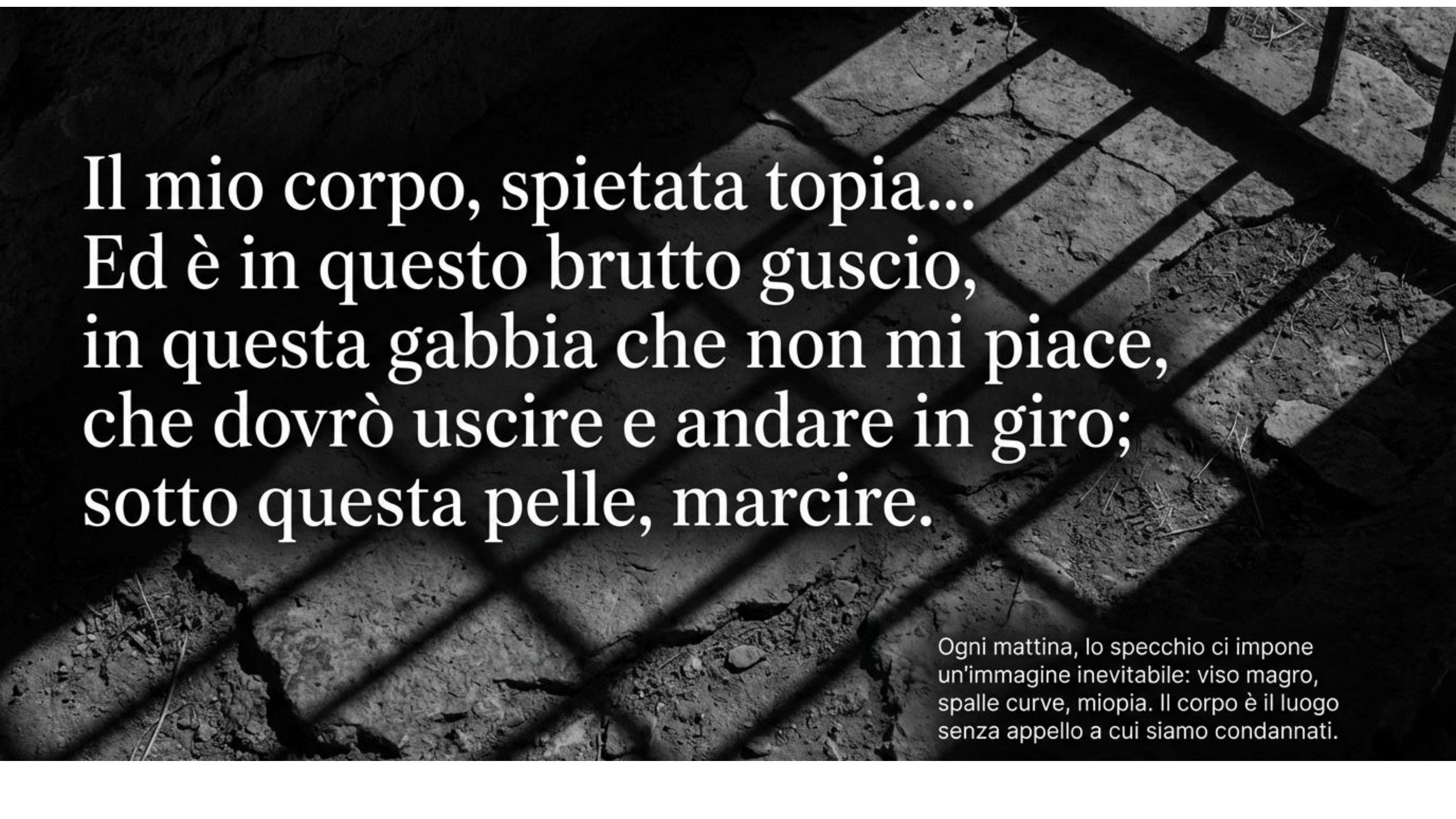


Piede / ventre / bocca / unghia / piaga / sperma / seno / tatuaggio / fatica

**Il mio corpo è il
contrario di un'utopia,
è ciò che non è mai
sotto un altro cielo.
È il luogo assoluto.**

A graphic consisting of several concentric circles centered on the page. Overlaid on these circles is a crosshair made of two perpendicular lines. At the intersection of the lines, there is a small circle with a dot in the center, resembling a bullseye or a target.

Posso andare in capo al mondo,
rannicchiarmi sotto le coperte o
sciogliermi al sole. Ma ovunque
ovunque io vada, il corpo è lì.
È l'ineludibile 'qui' da cui non
posso fuggire.



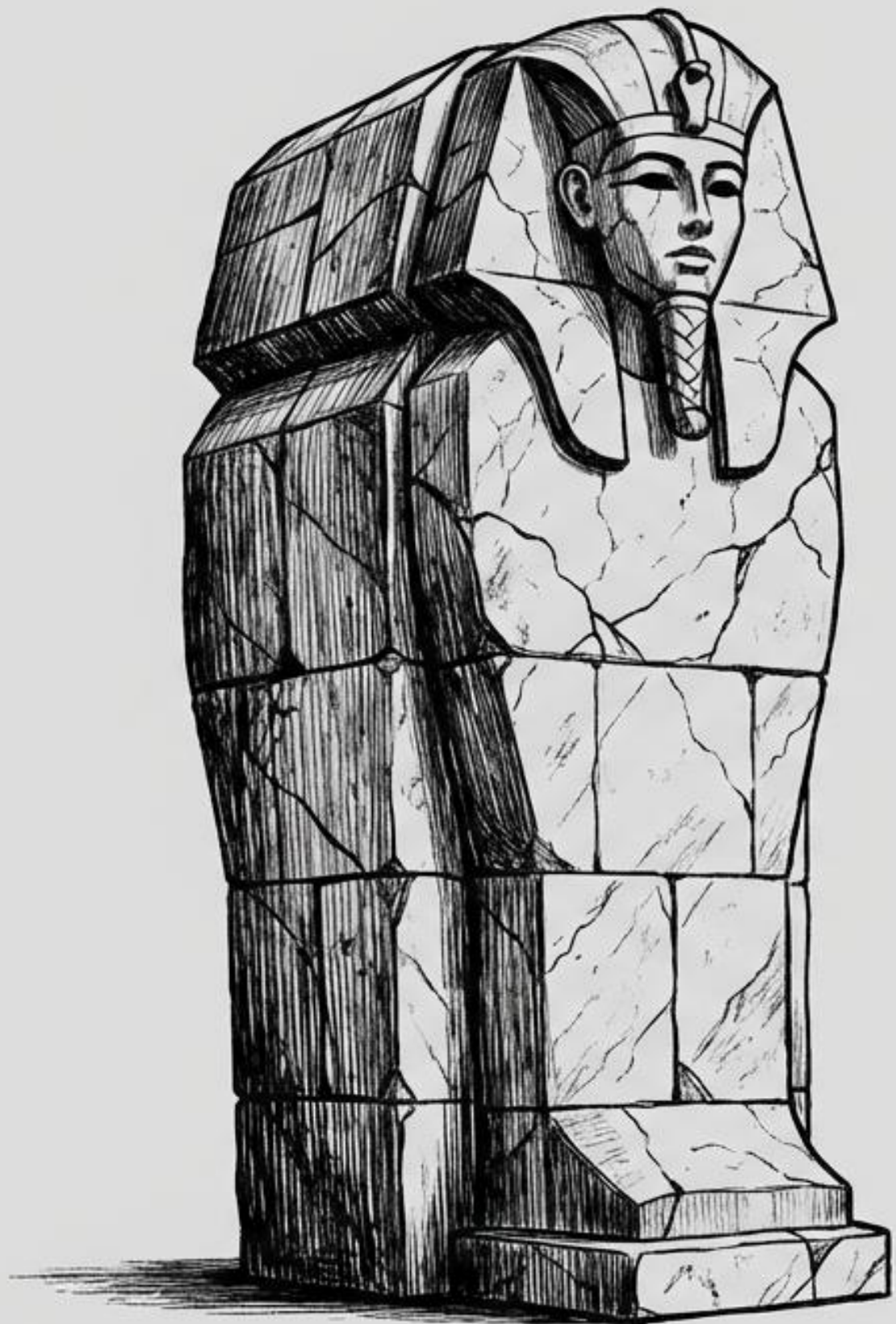
Il mio corpo, spietata topia...
Ed è in questo brutto guscio,
in questa gabbia che non mi piace,
che dovrò uscire e andare in giro;
sotto questa pelle, marcire.

Ogni mattina, lo specchio ci impone
un'immagine inevitabile: viso magro,
spalle curve, miopia. Il corpo è il luogo
senza appello a cui siamo condannati.



“Il paese delle fate... è il paese in cui i corpi viaggiano alla velocità della luce. È il paese dove le ferite guariscono in un lampo... Il corpo sarà bello, limpido, trasparente, luminoso.”

L'utopia primaria è il sogno di un corpo incorporeo. Vogliamo un corpo senza peso, invisibile e protetto, dove si può cadere da una montagna e rialzarsi vivi.



Le mummie, dopotutto,
che cosa sono? Non
sono altro che l'utopia
del corpo negato
e trasfigurato.

Dalle maschere d'oro micenee ai cubi di
marmo dei cimiteri moderni, cerchiamo
di rendere il corpo solido come un
oggetto ed eterno come un dio.



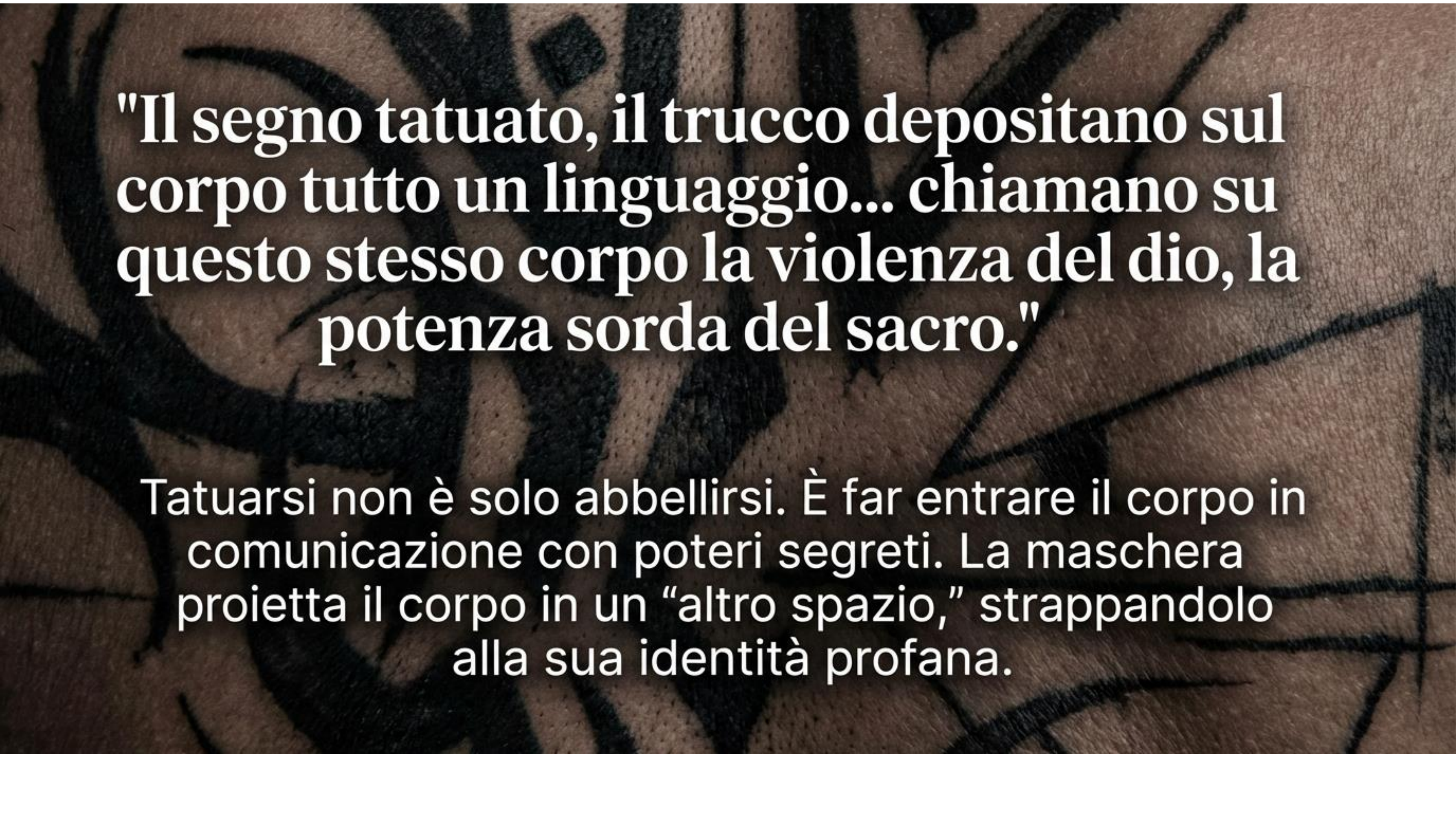
“È così bella la mia anima, è pura, è bianca. E se il mio corpo fangoso la sporca... ci sarà una potenza che la restituirà alla sua purezza primordiale.”

L'anima è il grande mito creato per compensare la pesantezza del corpo, restituendocelo smagliante, liscio e castrato, “arrotondato come una bolla di sapone.”



Il corpo, fantasma
che appare solo
nel miraggio dello
specchio...
Ho davvero bisogno
di geni e di fate
per essere
simultaneamente,
indissociabilmente
visibile e invisibile?

Vedo la mia testa
solo come una
caverna con due
finestre. Posso
tastare la mia
nuca, ma non
vederla mai.
Il corpo è sempre
parzialmente
invisibile a chi lo
abita.



"Il segno tatuato, il trucco depositano sul corpo tutto un linguaggio... chiamano su questo stesso corpo la violenza del dio, la potenza sorda del sacro."

Tatuarsi non è solo abbellirsi. È far entrare il corpo in comunicazione con poteri segreti. La maschera proietta il corpo in un "altro spazio," strappandolo alla sua identità profana.



“Sono il cadavere e lo specchio
che ci insegnano... che
abbiamo un corpo; che questo
corpo ha una forma; che
questa forma ha un contorno.”

Nello specchio, il corpo è un'utopia
visibile: sono laggiù, dove non sono
fisicamente. Eppure, lo specchio ci
insegna che occupiamo uno spazio
denso e limitato.



La parola greca che
significa corpo appare
in Omero solo per
designare il cadavere.

Davanti a Troia non c'erano corpi, solo "braccia alzate" e "petti coraggiosi". È il cadavere che fa tacere il furore utopico, chiudendo il corpo in un recinto sigillato.

LO SPAZIO NON È NEUTRO

Il Medioevo era l'epoca della localizzazione. Oggi viviamo nell'epoca, del reticolo. Le nostre vite non si svolgono in un vuoto, ma attraverso relazioni che definiscono siti irriducibili gli uni agli altri.

«Non si vive in uno spazio neutro e bianco... si vive in uno spazio quadrettato, ritagliato, variegato.»

UTOPIE

Luoghi senza luogo

Disposizioni che non hanno uno spazio reale. Sono la **società perfezionata** o il suo rovescio, ma restano fondamentalmente **irreali**.



ETEROTOPIE

Contro-spazi reali

Luoghi **effettivi**, disegnati **nell'istituzione** stessa della società. Sono utopie realizzate in cui i luoghi reali vengono contemporaneamente rappresentati, contestati e rovesciati.

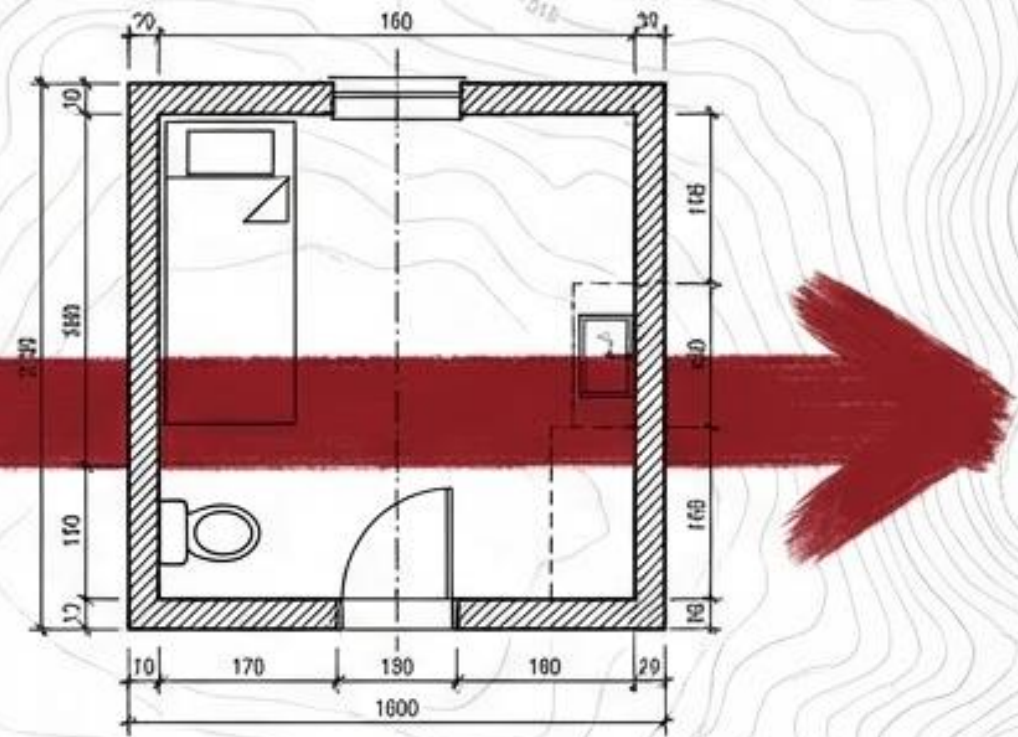
PRINCIPIO 1: CRISI E DEVIAZIONE

Non esiste società che non costituisca la sua eterotopia.



ETEROTOPIE DI CRISI

Società primitive. Luoghi sacri o proibiti riservati agli individui in stato di crisi biologica (adolescenti, donne mestruate, partorienti).



ETEROTOPIE DI DEVIAZIONE

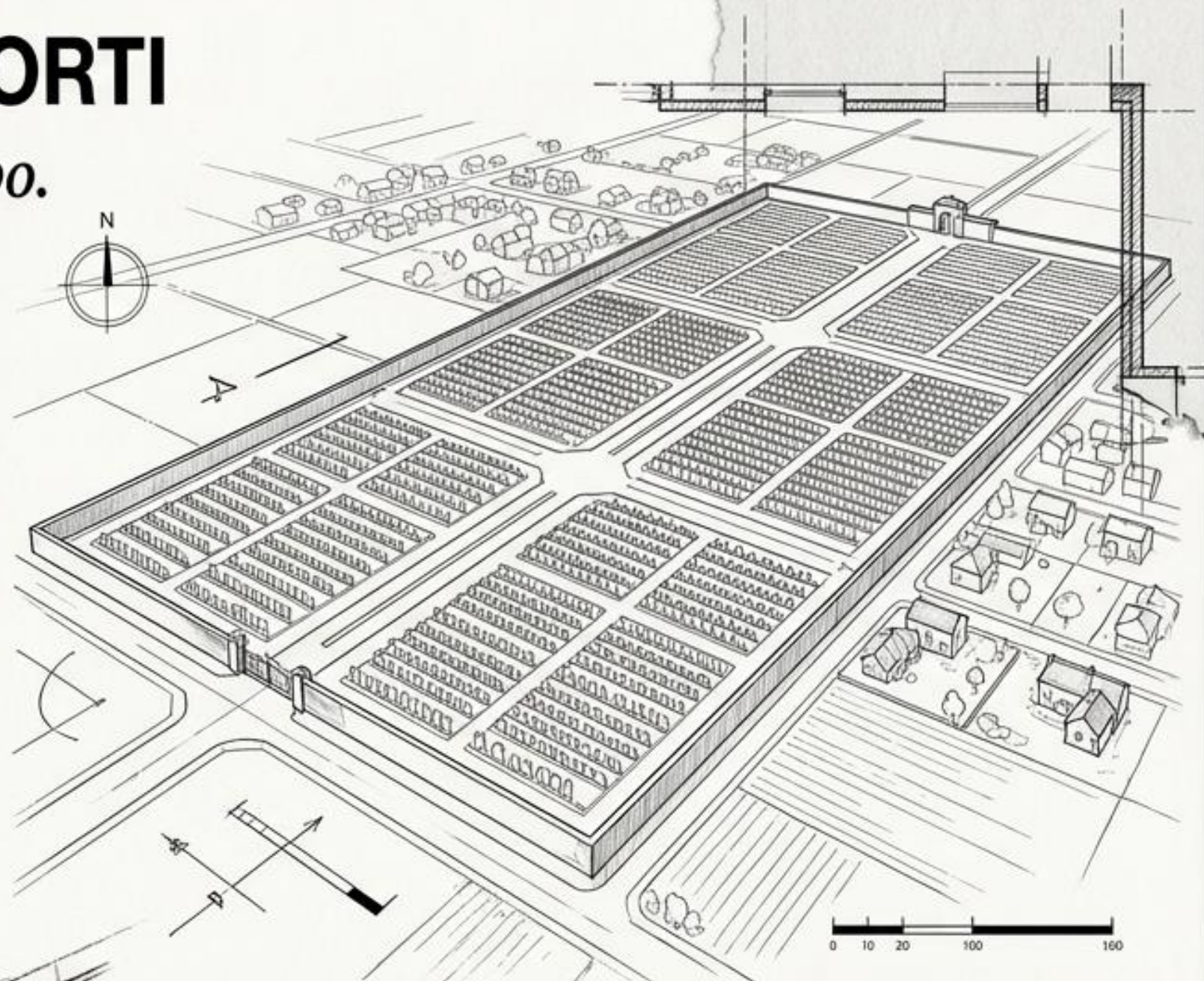
Società moderna. Luoghi in cui vengono collocati gli individui il cui comportamento devia dalla norma (case di riposo, cliniche psichiatriche, prigioni).

PRINCIPIO 2: LA CITTÀ DEI MORTI

Il Cimitero: Una funzione che muta nel tempo.



Fino al XVIII secolo: Cuore sacro della città.



XIX secolo: L'altra città, decomposizione individualizzata.

Una società può far funzionare in modo diverso una eterotopia esistente. Il cimitero, un tempo sacro e centrale, è divenuto "l'altra città" borghese, dove ogni famiglia possiede la sua nera dimora.



PRINCIPIO 3: IL GIARDINO È UN TAPPETO

L'eterotopia ha il potere di giustapporre in un unico luogo reale diversi spazi incompatibili.

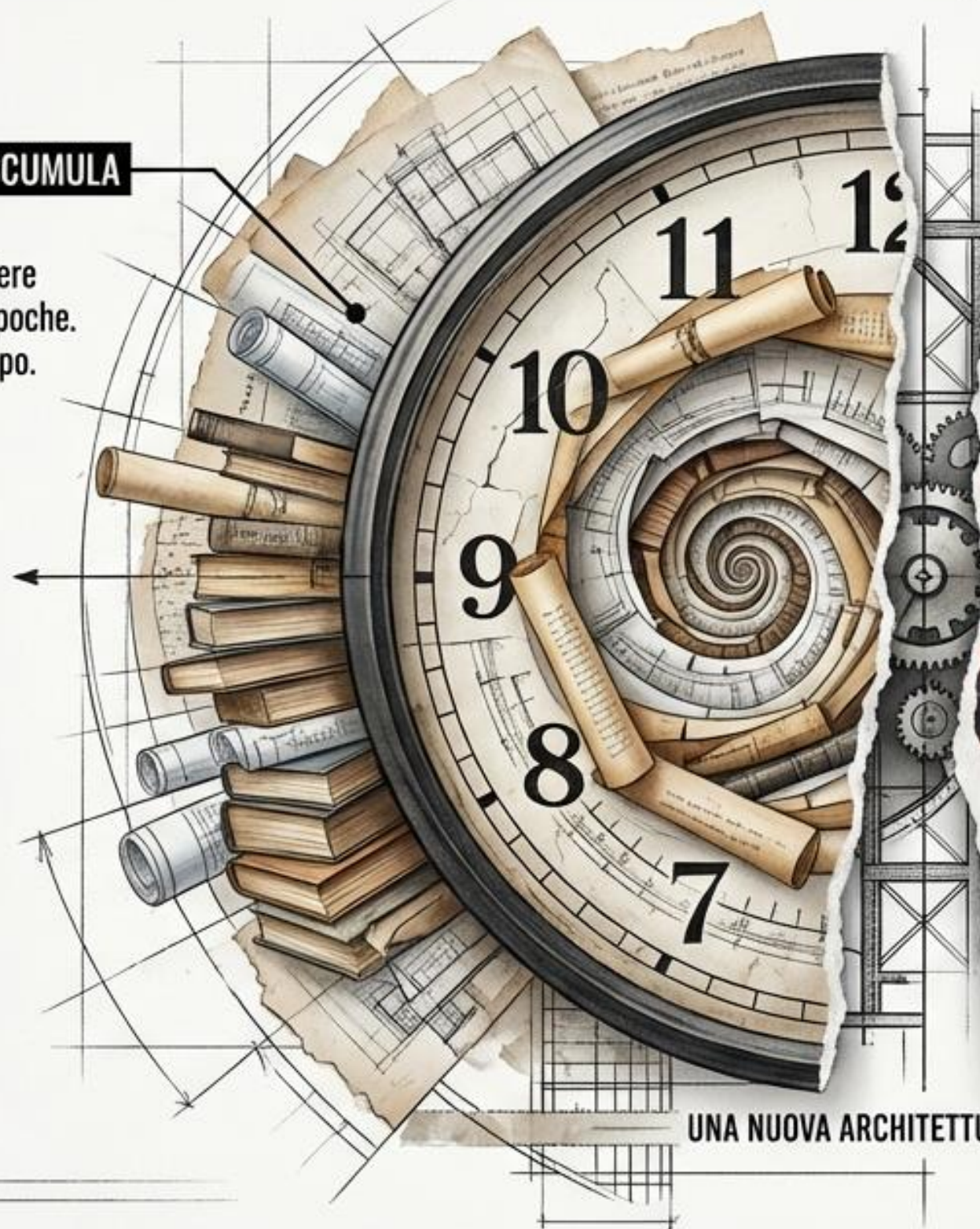
- **Il Teatro:** Luoghi estranei si succedono sulla scena.
- **Il Cinema:** Uno spazio 3D proiettato su uno schermo 2D.
- **Il Giardino:** La più antica eterotopia. Il tappeto è un giardino mobile; il giardino è un tappeto statico che racchiude il mondo intero.

PRINCIPIO 4: ETEROCRONIE

Rottura con il tempo tradizionale

IL TEMPO CHE SI ACCUMULA

Musei, Biblioteche.
La volontà di racchiudere
tutti i tempi, tutte le epoche.
Un luogo fuori dal tempo.



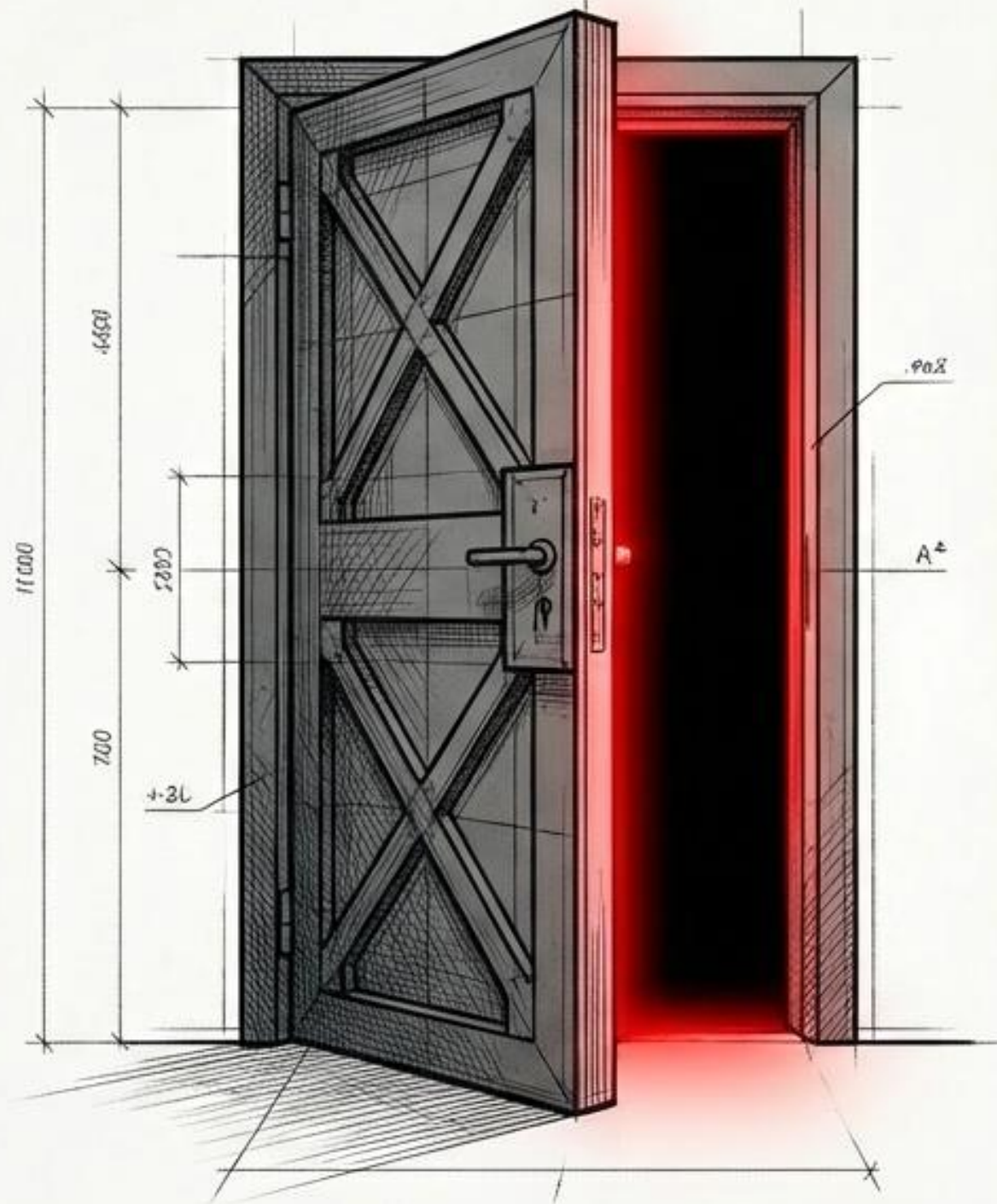
IL TEMPO DELLA FESTA

Fiere, Villaggi Vacanze.
La modalità transitoria,
l'effimero, la nudità primitiva
riscoperta per tre settimane.



UNA NUOVA ARCHITETTURA DEL TEMPO

PRINCIPIO 5: SISTEMI DI APERTURA



Le eterotopie non sono liberamente accessibili come una piazza pubblica. Presuppongono un sistema di apertura e chiusura.

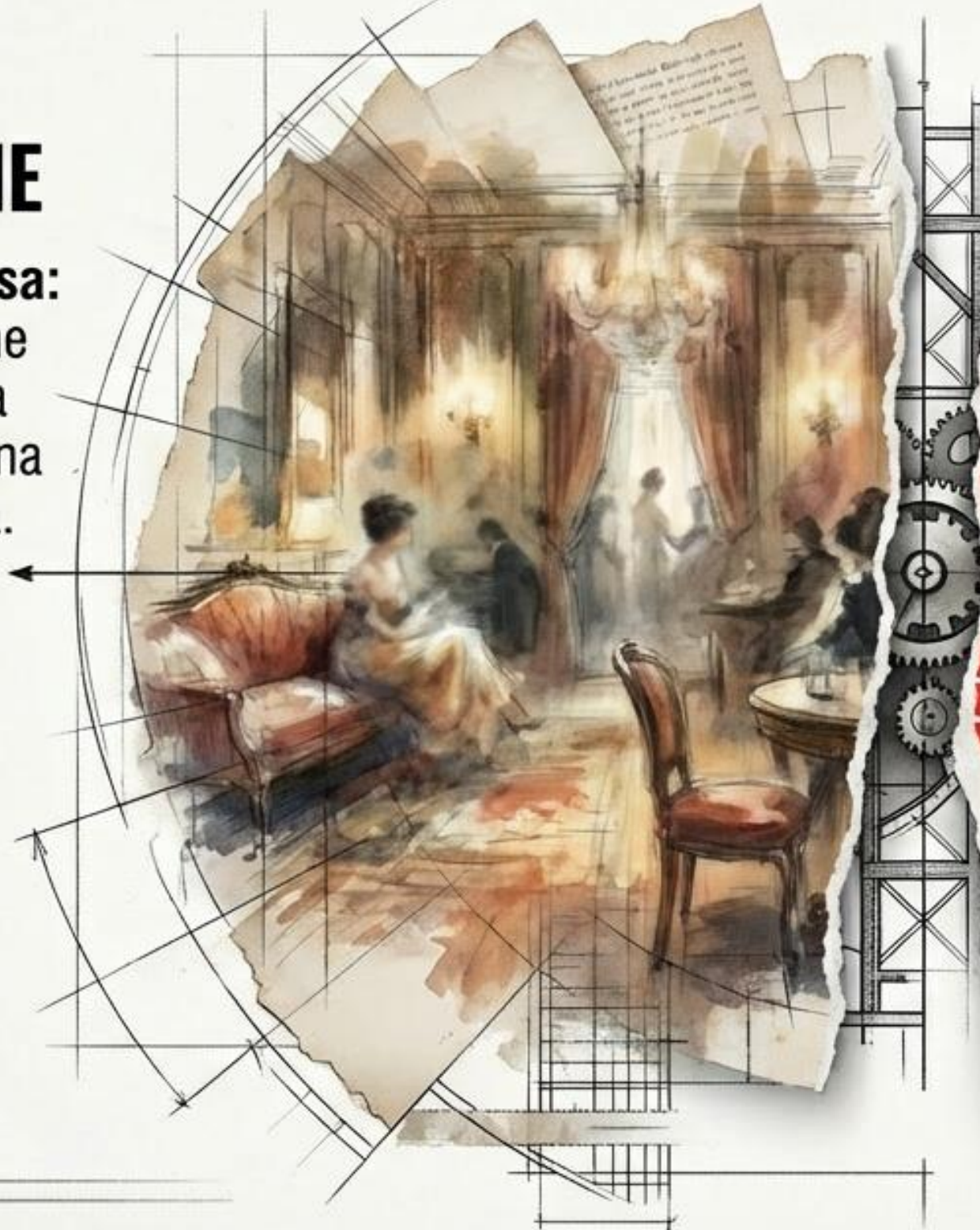
 **Rituali di Purificazione:** (Hammam, Sauna) Si entra per purificarsi.

 **L'Illusione dell'Apertura:** (Motel, Camere per ospiti) Si entra, ma restando esclusi dal cuore della dimora. "Siamo ospiti di passaggio."

PRINCIPIO 6: ILLUSIONE E COMPENSAZIONE

ILLUSIONE

La Casa Chiusa:
Uno spazio che denuncia tutta la realtà esterna come illusoria.



COMPENSAZIONE

La Colonia:
Uno spazio altro, reale, meticoloso e perfetto (es. le missioni gesuite).
Uno spazio regolato dove la realtà è ordinata.



IL CORPO: SPIETATA TOPIA

**«Il mio corpo è il luogo a cui sono
condannato senza appello.
condannato senza appello.»**

Posso muovermi, agitarmi, ma non posso scappare da lui.
Lui è sempre 'qui'. È il contrario dell'utopia: è il luogo
assoluto, il piccolo frammento di spazio con cui mi corpo.



RENDERE IL CORPO UTOPICO

Come cancelliamo la triste topologia del corpo?

Il Mito dell'Anima:
Un corpo bello, limpido,
trasparente, luminoso.



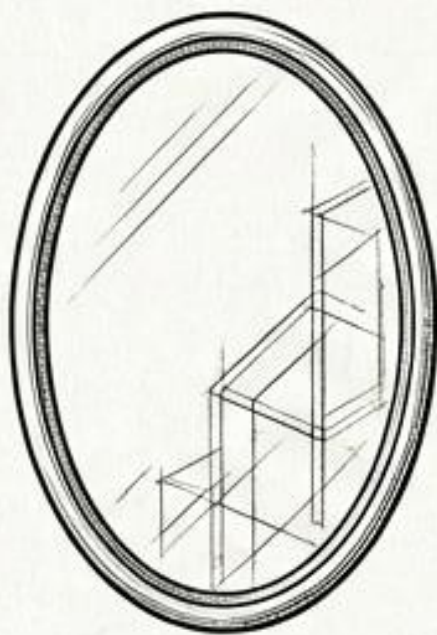
La Mummia:
Il corpo reso eterno
e geometrico.

Maschere e Tatuaggi:
Strappano il corpo al suo spazio naturale
e lo proiettano in uno spazio sacro.

IL PUNTO ZERO DEL MONDO



PACIFICARE L'UTOPIA



Lo Specchio:

Ci mostra che il nostro corpo ha una forma, ma in uno spazio inaccessibile.



Il Cadavere:

Ci insegna che il corpo ha un peso e occupa un luogo fatale.



L'Amore:

Sotto le mani dell'altro, il corpo smette di fuggire. L'amore chiude l'utopia: il corpo è finalmente 'qui'.



“Fare l’amore è sentire il proprio corpo richiudersi su se stesso, è esistere finalmente fuori da ogni utopia.”

Sotto le dita dell’altro, le parti invisibili del mio corpo iniziano a esistere. esistere. L’amore placa l’utopia perché riporta il corpo alla sua densità reale.



**Ci piace tanto fare l'amore,
è perché nell'amore il corpo è “qui”.**

L'amore è vicino alla minaccia della morte e all'illusione dello specchio,
ma con una differenza fondamentale: non siamo altrove. Siamo ancorati nel
presente. Il corpo non è più una prigioniera, ma l'unica realtà possibile.

EPILOGO



Costruiamo **eterotopie esterne** (giardini, navi, cimiteri) per gestire lo spazio sociale.
Costruiamo **miti interni** (anime, tatuaggi) per gestire lo spazio corporeo.

*«Solo le utopie possono richiudere su di sé e nascondere
per un momento l'utopia profonda e sovrana del nostro corpo.»*



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

DIPARTIMENTO DI
**SCIENZE POLITICHE,
DELLA COMUNICAZIONE
E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI**



SEMINARIO

all'interno del corso di Estetica e Semiotica

ESTETICHE DELLA MUTAZIONE

DA MATTHEW BARNEY
A TOMÁS SARACENO

Ne discutono

Silvia **NERI**

PhD., Ricercatrice, Critica e curatrice, AIAC - Paris 8

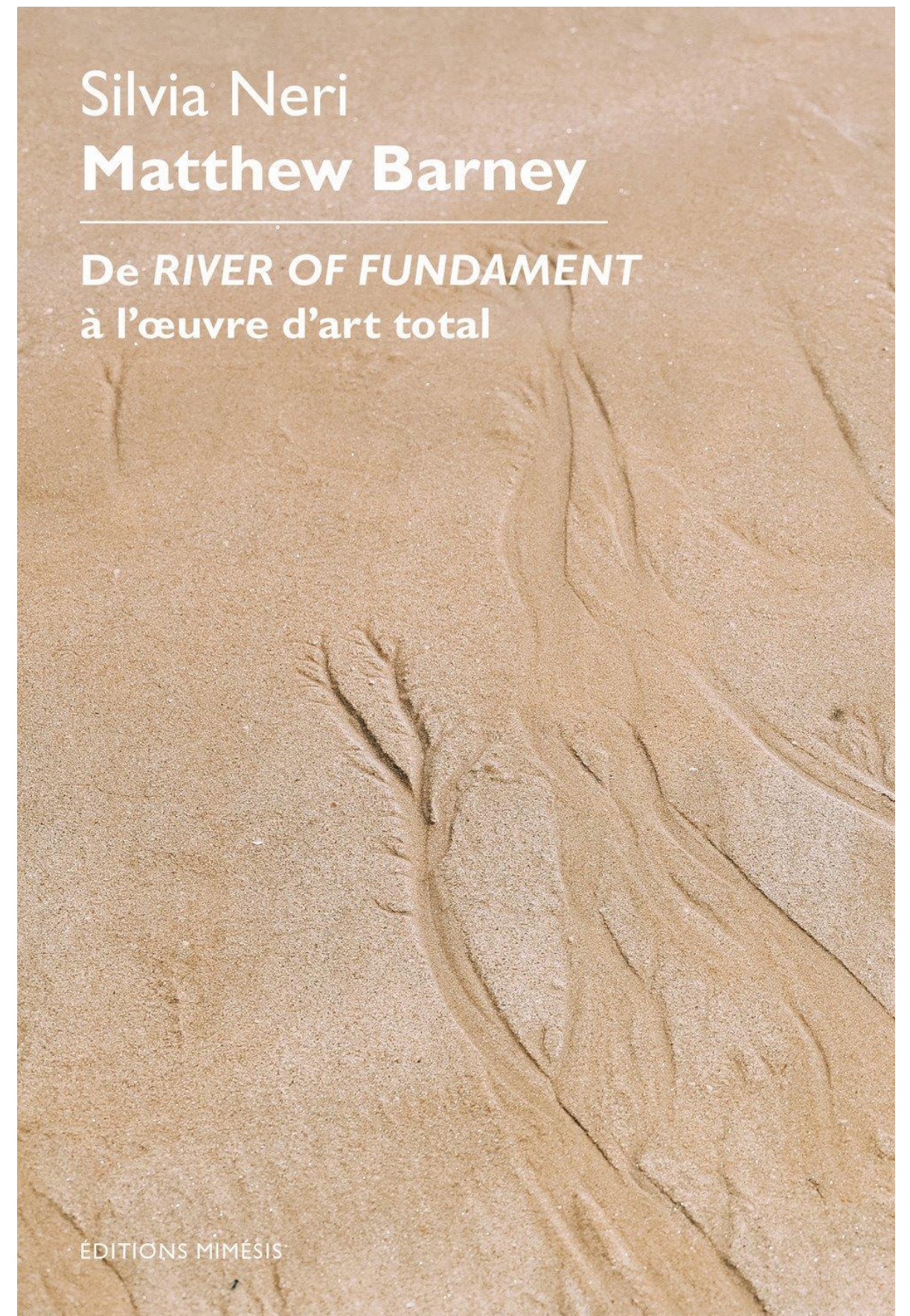
Giorgio **CIPOLLETTA** *UniMC*

Andrea **GARBUGLIA** *UniMC*



SILVIA NERI

- **Ph.D.** Université Paris 8 & Università degli Studi di Padova
- **Ricercatrice associata** presso il *Laboratoire Arts des Images et Art Contemporain (ALAC)* – Université Paris 8
- **Membro** del gruppo di ricerca internazionale *Confronting Crisis: Beyond Forms of Humanism* – ERUA
- **Membro** del *Centre de Recherches Internationales sur l'Imaginaire (CRI2i)* – Université de Grenoble
- **Critica, collaboratrice e reviewer** per l'*International Journal of Literature and Arts* (New York)
- **Curatrice indipendente e direttrice di una galleria nomade** (www.neri.gallery)



PREMESSA METODOLOGICA

①

Il presente materiale raccoglie ricerche artistiche documentate, da leggere alla luce del tema «Estetiche della mutazione».

②

Le pratiche presentate sono materiale di studio per un'analisi critica universitaria: non vanno imitate, venerate o mitizzate.

③

L'entusiasmo della docente esprime partecipazione alla ricerca, non invito all'emulazione.

④

Alcune immagini potrebbero risultare perturbanti. È possibile uscire temporaneamente dall'aula.

⑤

Reazioni spontanee di disgusto sono benvenute: anche il disgusto ha una storia estetica!

STRUTTURA DELLA LEZIONE

0

Genealogia

I pionieri del corpo come medium
Anni '60–'90

1

Metamorfosi del corpo

Estetica della trasformazione
Orlan, Stelarc, Barney

2a

Corpi mostruosi

Immaginari ibridi
Piccinini, Mueck, De Bruyckere

2b

Oltre il corpo

Estetiche interspecie
Huyghe, Laval-Jeantet, Saraceno

COS'È IL CORPO?

Non soltanto un organismo biologico, ma un dispositivo simbolico, politico e percettivo.

BIOLOGICO

Struttura fisiologica vulnerabile, soggetta al tempo: invecchiamento, cicatrici, chirurgia.

SIMBOLICO

Produce significato ancora prima della parola: capelli, tatuaggi, velo. L'abito fa il monaco.

POLITICO

Primo oggetto di regolazione del potere: leggi sull'aborto, identità di genere, certificazioni sanitarie.

PERCETTIVO

Il nostro modo di essere nel mondo: realtà virtuale, protesi, biohacking, performance immersive.

Il corpo è il primo luogo di conflitto tra natura e cultura — ciò che siamo biologicamente, ma anche ciò che il potere modella, la società interpreta, l'arte espone.

GENEALOGIA

I PIONIERI DEL CORPO COME MEDIUM



Anni '60–70
Corpo come Azione



Anni '70–80
Corpo come Architettura



Anni '80–90
Verso il Corpo Modificato



Anni '90
Passaggio Epocale

Il corpo come Azione

Yves Klein

1928–1962

Anthropometries (1960)

Corpi femminili usati come «pennelli viventi». Il corpo diventa strumento dell'artista.

Vito Acconci

1940–2017

Seedbed (1972)

Il corpo come generatore di situazioni estreme: confine tra pubblico e privato, performance e voyeurismo.

Chris Burden

1946–2015

Trans-Fixed (1974)

Crocefissione su una Volkswagen. Il corpo come luogo del rischio estremo e del sacrificio.

Gina Pane

1939–1990

Azione Sentimentale (1973)

Corpo ferito, lame di rasoio, spine. Il dolore come linguaggio estetico e comunicazione empatica.



Yves Klein

<https://www.youtube.com/watch?v=8OTO3RsJJW8>



Chris Burden

<https://www.youtube.com/watch?v=1px9ZCKfXuM>



vito acconci

<https://www.youtube.com/watch?v=3F2Q3qYurnA>



Gina Pane

<https://www.youtube.com/watch?v=fIGqusnbJ1s>

Corpo come Architettura → Corpo Modificato

Rebecca Horn · 1944–2024

Finger Gloves (1972)

Il corpo esteso nello spazio: protesi poetiche che lo trasformano in scultura mobile.

Marina Abramović · 1949

Star of Stomach (1975)

Il corpo come superficie di trasferimento del potere. Teatro sacrificale.

Bruce Nauman · 1941

Self Portrait as a Fountain (1966)

Il corpo come scultura, come citazione duchampiana, come strumento critico.

Cindy Sherman · 1954

Untitled Film Stills

Il corpo come maschera: identità come costruzione culturale e finzione visiva.

Leigh Bowery · 1961–1994

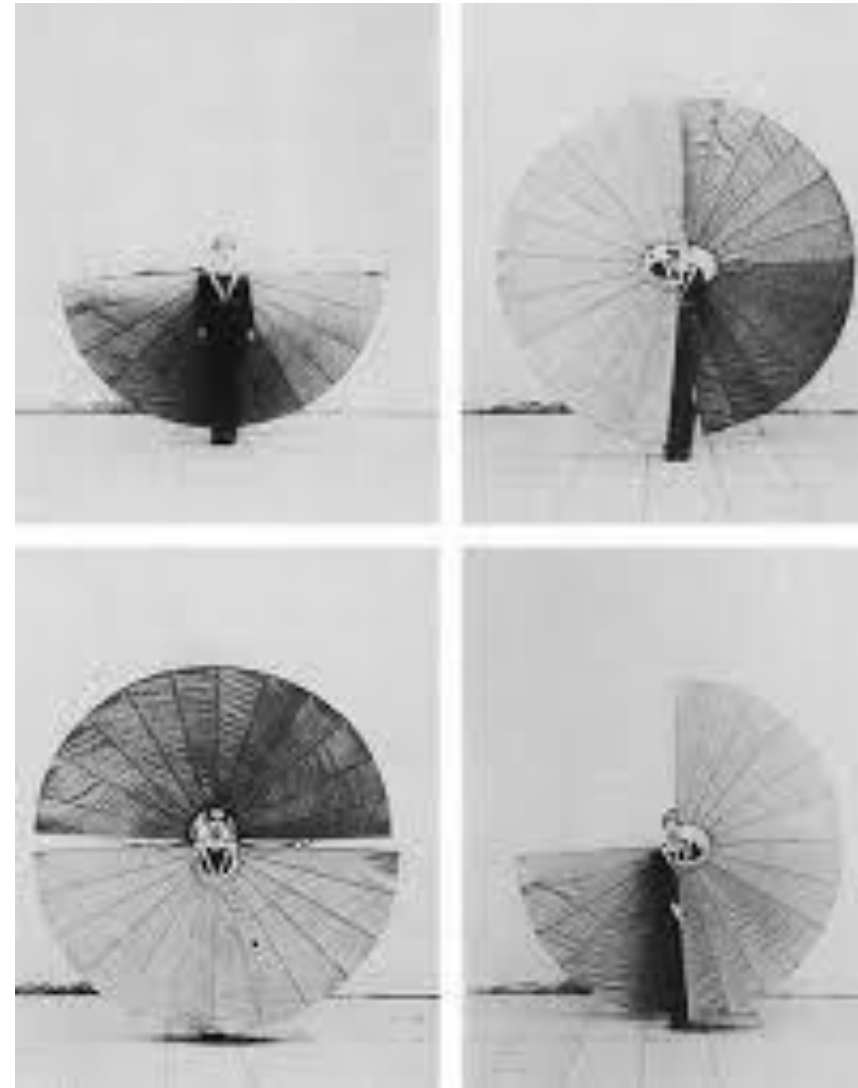
Performance & Club Culture

Il corpo come costume estremo: trasformazione identitaria radicale attraverso l'apparenza.

Annie Sprinkle · 1954

Performance Art

Il corpo come terreno di rivendicazione sessuale, politica e spirituale.



Rebecca Horn

<https://www.youtube.com/watch?v=O0uNnmAudmk>



<https://www.youtube.com/watch?v=EnTKSRqngqc>

Marina Abramović

<https://www.youtube.com/watch?v=O6dF8Gjm-X8>





<https://www.youtube.com/watch?v=xlf68X2qEpM>



Bruce Nauman

https://www.youtube.com/watch?v=EPZ7D4pf_ZA



Cindy Sherman

<https://www.youtube.com/watch?v=IWyfrq44gwE>



<https://www.youtube.com/watch?v=om0MrCOXPcE>



Leigh Bowery



Annie Sprinkle

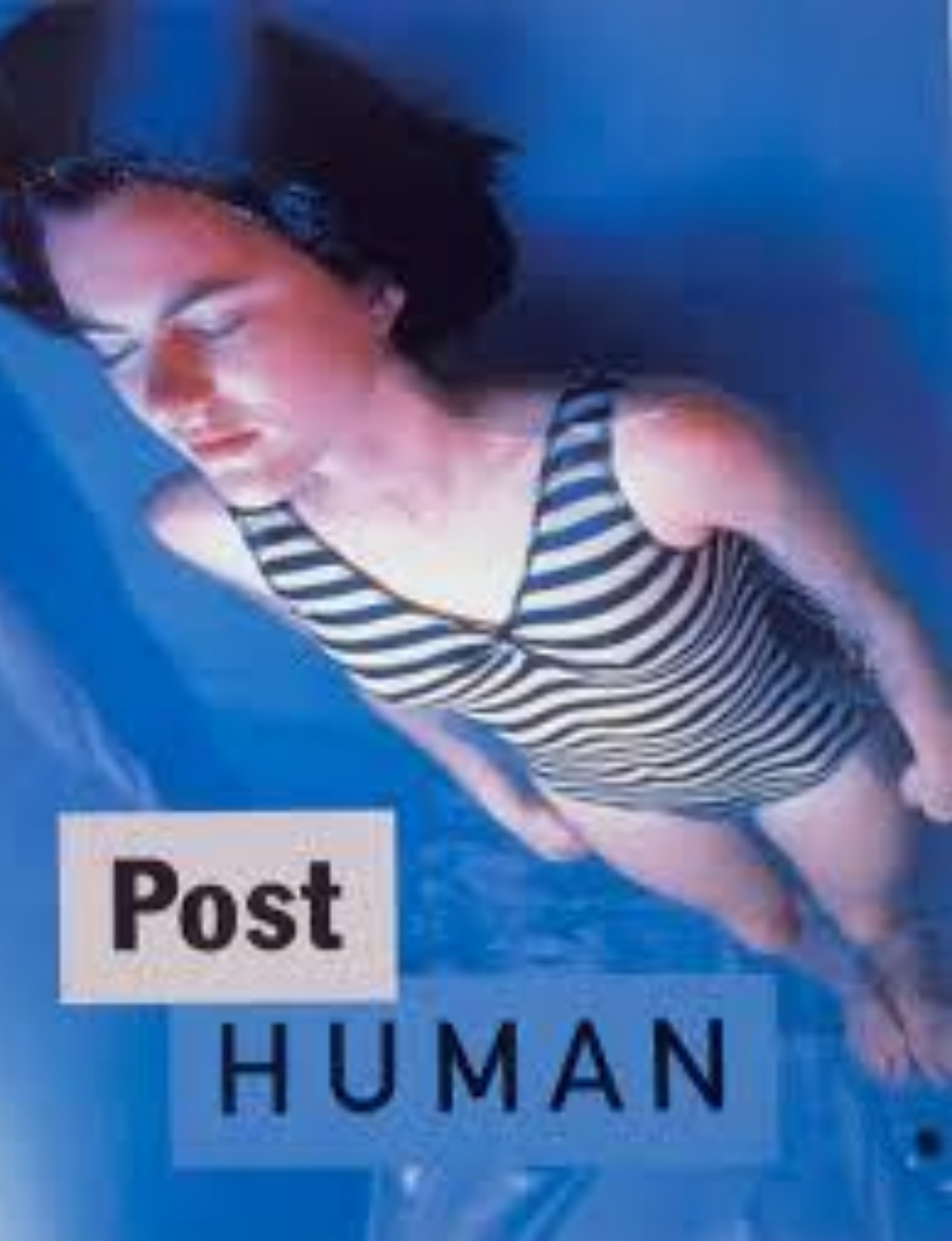
<https://www.youtube.com/watch?v=qK7SOexCYfY>

«*Post Human*»

Mostra curata da Jeffrey Deitch, 1992

La svolta fondamentale: dal corpo modificato performativamente al corpo ontologicamente trasformabile.





TRASFORMAZIONE

ORLAN

1947 —

Pioniera della Body Art e delle pratiche post-organiche.

Ha scelto il proprio corpo come materiale artistico: luogo di sperimentazione estetica, politica e identitaria.

La sua ricerca anticipa le questioni centrali del postumano: identità fluida, ibridazione, modificazione corporea, biopolitica.

Progetto chiave

La Réincarnation de Sainte-Orlan

1986–1993

Il tavolo operatorio come atelier

Interventi di chirurgia plastica concepiti come atti artistici, trasmessi in video in diretta.

Critica ai canoni di bellezza

Le modificazioni — incluse protesi facciali simili a «corna» — non mirano a un ideale, ma decostruiscono i canoni occidentali di femminilità.

I «reliquiari»

I residui organici delle operazioni vengono conservati come reliquie, ampliando la riflessione sul corpo come oggetto simbolico e sacrale.

Corpo come superficie di riscrittura

L'identità non è data ma costruita, cancellabile e riscrivibile come un testo: il viso diventa pagina bianca.



ORLAN

<https://www.youtube.com/watch?v=0J5jQ5UrMag>

<https://www.youtube.com/watch?v=Mp0MAHjK-6Q>



STELARC · 1946 —

«Il corpo umano è obsoleto.»

Non in senso apocalittico, ma evolutivo: il corpo biologico è una piattaforma da estendere, potenziare, riconfigurare.

Third Hand (1976–1980)

Un braccio robotico aggiuntivo controllato dai muscoli addominali. Il corpo non è più centro sovrano ma nodo di una rete tecnologica.

Exoskeleton (1998)

Un esoscheletro a sei zampe controllato con movimenti del corpo. Ibridazione tra forma umana e architettura mecatronica.

Ear on Arm (2007–)

Un orecchio coltivato da cellule proprie e impiantato chirurgicamente sul braccio, dotato di microfono e wifi. L'identità corporea diventa distribuita: non più organismo chiuso, ma interfaccia comunicativa.

Partial Head (2006)

Costruzione di una testa parziale da cellule staminali proprie. Il bioartificio come auto-scultura biotecnologica.



STELARC

<https://www.youtube.com/watch?v=ZNdV8Ilw9Nc>

MATTHEW BARNEY · 1967 —

THE CREMASTER CYCLE

1994–2002

5 lungometraggi + sculture, fotografie, disegni, libri. Il nome viene dal muscolo cremastere, responsabile dell'elevazione dei testicoli: metafora dello sviluppo sessuale e della potenzialità formativa del corpo.

L'opera intreccia mitologia nordamericana, sport, architettura, biologia in una narrazione non lineare e densamente simbolica.

Perché Barney è diverso?

Scala mitologica

Non più azioni brevi: cicli filmici monumentali.

Corpo sempre in divenire

Non un corpo prima/dopo, ma in continua mutazione.

Barocchismo biologico

Accumulo di riferimenti (sport, anatomia, geologia) in una ipermorfologia.

Post-genere

Androginia come molteplicità di possibilità morfologiche.

Installazione totale

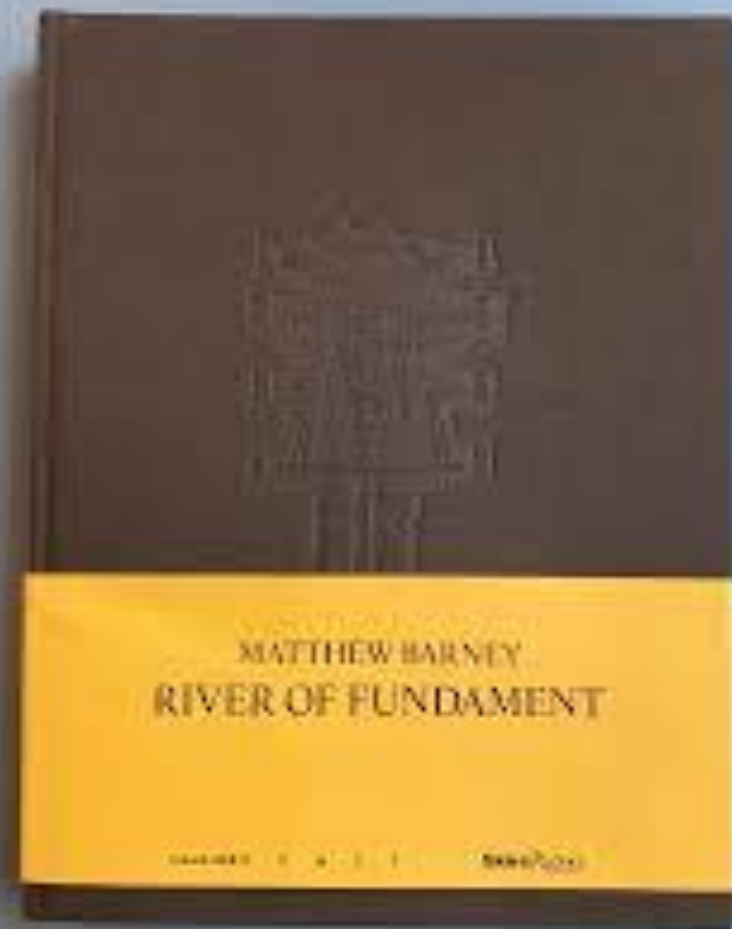
Il corpo non è solo del performer, ma dell'intero ambiente.



MATTHEW BARNEY

<https://www.youtube.com/watch?v=CvY8d3zqU8M&t=776s>





River of Fundament è un'opera multimediale del 2014 concepita dall'artista contemporaneo **Matthew Barney** in collaborazione con il compositore Jonathan Bepler. Il progetto si articola in un film di genere operatico della durata di circa sei ore, accompagnato da sculture, disegni e performance dal vivo

<https://www.youtube.com/watch?v=ns7GJWt9Dq8>

Patricia Piccinini

Ron Mueck

Berlinde de Bruyckere

Thomas Grünfeld

Wim Delvoye

CORPI MOSTRUOSI

& IMMAGINARI IBRIDI

*Quando i confini tra umano, animale e artificiale si dissolvono,
rimane la domanda: cosa significa essere umani?*

Patricia Piccinini · 1965 —

Artista australiana (origini italiane, nata in Sierra Leone). Lavora con scultura iperrealistica, stampa digitale e video per creare creature ibride che interrogano i confini tra umano, animale e artificiale. La sua ricerca affronta temi centrali del postumano: ingegneria genetica, responsabilità scientifica, empatia verso l'alterità, ridefinizione del «naturale».

The Young Family (2002)

Bioetica · Maternità · Confini specie

Una creatura madre — parte umana, parte suina — allatta i suoi piccoli. Scultura iperrealistica in silicone che genera empatia immediata verso l'«altro». Interroga l'ingegneria genetica e la responsabilità scientifica.

The Welcome Guest (2011)

Perturbante · Relazione · Alterità

Un bambino e una creatura aliena/animale si incontrano su un letto, in un'atmosfera ambigua tra minaccia e tenerezza. Mette in scena il «perturbante» freudiano nell'era biotecnologica.



<https://www.youtube.com/watch?v=GH9V8c1J7EI>

IBRIDI • Iperrealismo e Vulnerabilità del Corpo

Ron Mueck • 1958 —

Artista australiano. Sculture iperrealiste in silicone, resina e fibra di vetro, con capelli e peli naturali inseriti uno ad uno. La scala viene deliberatamente alterata — gigante o minuscola — per amplificare emozioni, fragilità e vulnerabilità. Temi: nascita, crescita, morte, solitudine. Opere principali:

- Wild Man (2005): uomo in scala 5:1, accovacciato, sguardo afflitto — la monumentalità del dolore quotidiano.
- A Girl (2006): neonata di 5 metri, appena nata, cruda nella sua fisicità. Il meraviglioso e il perturbante coesistono.

Berlinde de Bruyckere • 1964 —

Scultrice belga. Corpi umani e animali frammentati, contorti, sospesi — in cera, tessuti, legno, ferro. Le superfici richiamano pelle viva, carne, tessuto respirante. Un senso pervasivo di fragilità, sofferenza, transitorietà.

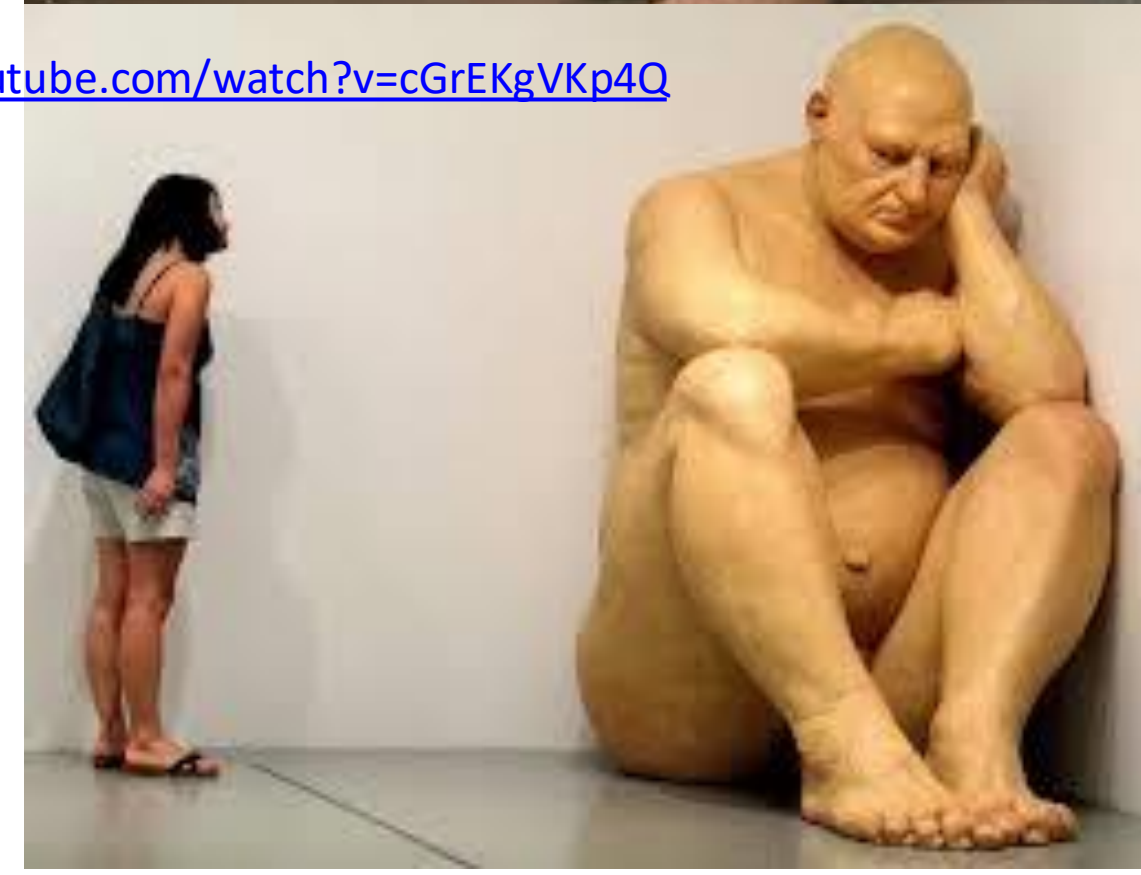
La sua scultura combina materialità tattile e sensibilità poetica. Le opere evocano memoria, dolore, introspezione: trasformano la materia in mezzo per esplorare il confine tra vita e morte.

Opere principali:

- Hanne (2003): figura contorta che emerge da se stessa — il corpo come labirinto interiore.
- We Are All Flesh: pelli animali suture a corpi umani frammentati.



<https://www.youtube.com/watch?v=cGrEKgVKp4Q>





<https://www.youtube.com/watch?v=CVwhaf3xknQ>

IBRIDI · Tassidermia, Provocazione e Confini del Naturale

Thomas Grünfeld · 1956 —

Artista tedesco (Colonia). Noto per i «Misfits»: sculture realizzate con animali impagliati assemblati in modo innaturale — corpo di un animale, testa di un altro.

Ispirazione: tradizione delle Wunderkammer e cultura vernacolare tedesca. Sovverte la tassidermia scientifica per creare creature immaginarie al confine tra realtà e fantasia.

Le sue opere oscillano tra il familiare e lo straniante, tra il bello e l'inquietante: un universo sospeso tra osservazione e invenzione poetica.

Misfit (2009): esempi emblematici di creature ibride che sfidano le categorie tassonomiche e interrogano il concetto stesso di «naturale».

Wim Delvoye · 1965 —

Artista belga. Installazioni anticonvenzionali che combinano ironia, ingegno tecnico e provocazione culturale: tatuature su maiali vivi, macchine gotiche, oggetti di design trasformati in esperienze artistiche estreme.

Sua poetica: contrasto tra naturale e artificiale, serio e ludico. Riflessioni su gusto, corpo, mortalità e funzione dell'arte.

Progetto «Cloaca» (2000–): macchina che replica il processo digestivo umano, producendo escrementi artificiali. Il corpo come sistema meccanico.

Tim (2006): ha acquistato i diritti per tatuare la schiena di un uomo — «opera» che vale solo dopo la morte del proprietario. Il corpo come investimento e come opera post-mortem.





<https://www.youtube.com/watch?v=ihFnKyEYSMo>



OLTRE IL CORPO

Estetiche Collaborative e Interspecie

L'artista non è più al centro. L'opera diventa ecosistema, co-creazione, sistema vivente autonomo.

Pierre Huyghe

Ecosistemi narrativi

Marion Laval-Jeantet

Ibridazione uomo-animale

Tomás Saraceno

Arte interspecie

Pierre Huyghe · 1962 —

Artista francese. Le sue opere costruiscono ecosistemi narrativi in cui elementi animali, vegetali e tecnologici coesistono in modo imprevedibile. Ogni progetto è un organismo complesso in continua trasformazione: l'opera sfida le categorie tradizionali e invita a un'esperienza immersiva.

Untilled (Documenta 13, 2012)

Un'area abbandonata della città di Kassel viene trasformata in un ecosistema autonomo: piante, insetti, un'aquila, una figura femminile sdraiata con un alveare al posto della testa. L'opera evolve senza controllo dell'artista. Il tempo e gli organismi viventi diventano coautori.

UUmwelt (Centre Pompidou, 2018)

Installazione immersiva con immagini generate da reti neurali che «sognano» ambienti e creature. Fusione di intelligenza artificiale e percezione biologica. Lo spazio espositivo diventa un cervello in attività.

After ALife Ahead (Münster, 2017)

Pattinaggio su ghiaccio, cellule tumorali coltivate, api vive, pavimenti in marmo: un sistema di vita in cui l'umano è solo uno degli attori. Huyghe interroga i confini tra organico, artificiale e istituzionale.



<https://www.youtube.com/watch?v=WArGjRRF8Ec>

Marion Laval-Jeantet · 1969 — (Art Orienté Objet)

Artista, scrittrice e docente (Paris 1 Panthéon-Sorbonne). Dal 1991, con Benoît Mangin, forma il collettivo Art Orienté Objet (AOO). Le sue opere esplorano i confini tra umano, animale e tecnologia attraverso performance in cui il corpo diventa medium di trasformazione biologica e simbolica.

«Que le cheval vive en moi!» · 2011 · Performance

Procedura: L'artista si sottopone a iniezione di plasma e immunoglobuline equine — un trasferimento biologico reale da cavallo a essere umano.

Performance: Munita di protesi a forma di arti equini, entra in contatto diretto con un cavallo vivo. Il corpo dell'artista — contenente plasma del cavallo — si avvicina al cavallo: due identità si fondono simbolicamente e biologicamente.

Senso: La mutazione corporea come rito di passaggio. L'ibridazione non è metafora, ma atto fisico e simbolico. Il corpo diventa strumento di empatia interspecie.

Altri progetti: Il féra beau (zanzare), Que le meilleur gagne (galline), Portrait de rêve (ibridazione visiva e biologica con vari animali).



<https://www.youtube.com/watch?v=eeTQITs8k0U>

Tomás Saraceno · 1973 —

Artista, architetto e performer argentino. Le sue installazioni sospese e interattive combinano arte, scienza e architettura utopica: reti, ecosistemi e moduli abitabili che immaginano modalità di vita sostenibili.

Arachnophilia (dal 2006)

Studio sistematico dei ragni e delle loro ragnatele. Strutture tridimensionali ibride in fibra di carbonio su cui i ragni costruiscono. I movimenti dei ragni vengono catturati da microfoni sensibili e trasformati in suoni.

Spider Music: le ragnatele diventano strumenti musicali in dialogo con il suono umano. L'aracnide diventa coautore dell'opera.

Spider/Web Pavilion

Biennale di Venezia, 2019

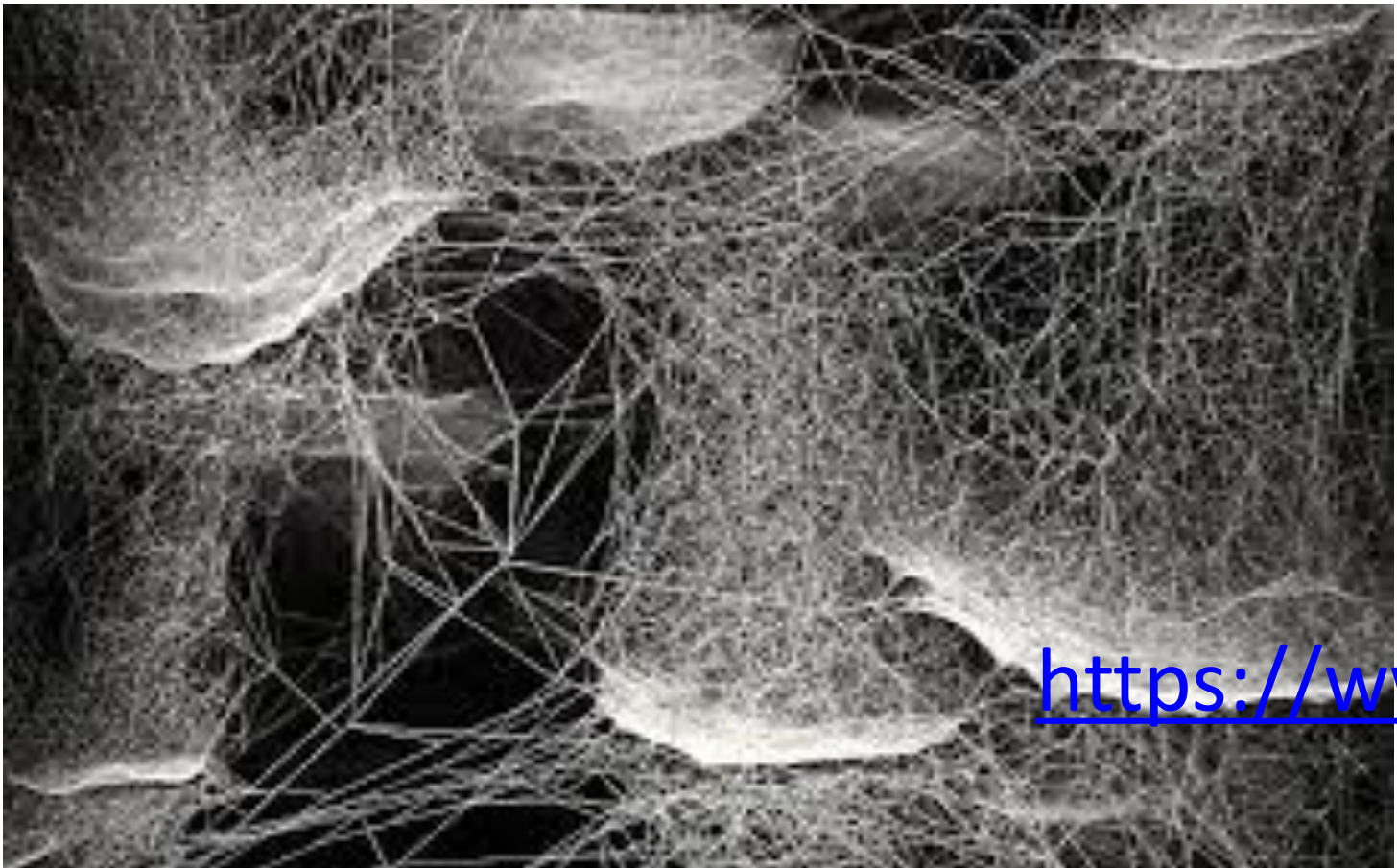
La ragnatela come metafora di connessione, comunicazione e responsabilità ecologica.

Museo Aero Solar

Dal 2007

Museo aerostatico costruito con sacchetti di plastica riciclati. Riflessione su clima, mobilità sostenibile e accesso alla conoscenza.

Poetica: arte, scienza e partecipazione pubblica creano microcosmi viventi che riflettono sulle interazioni tra specie, sull'architettura sostenibile e sulla crisi ecologica.



<https://www.youtube.com/watch?v=0p1JSnKa1Ao&t=368s>

Il corpo nell'arte contemporanea ha smesso di essere un dato: è diventato una domanda.

01

Il corpo si trasforma

Barney · ORLAN · Stelarc

Non più «cosa faccio al mio corpo» ma «cosa può diventare». Chirurgia, protesi, mutazione come linguaggio artistico.

02

Il corpo si ibrida

Piccinini · Grünfeld · De Bruyckere · Delvoye

I confini tra umano, animale, macchina si dissolvono. Rimane la domanda: cosa significa essere umani?

03

Il corpo si dissolve

Saraceno · Huyghe · Laval-Jeantet

L'artista non è più al centro. L'opera diventa ecosistema, co-creazione, sistema vivente autonomo.

La vera provocazione non è lo shock visivo. È chiedersi: chi — o cosa — è l'autore? Chi — o cosa — è il corpo?

IL FILO ROSSO • Dagli anni '60 ad oggi

Ogni generazione ha spinto il corpo un passo più in là:

'60–70	'70–80	'80–90	'90–00	'00–10	'10–oggi
ferito	esteso	modificato	trasformato	ibridato	dissolto
Body Art Klein, Pane, Burden	Corpo-architettura Horn, Abramović	Verso il postumano Sherman, Bowery	Chirurgia e tecno Orlan, Stelarc, Barney	Con animali, macchine Piccinini, Delvoye	Ecosistemi, reti Saraceno, Huyghe

Il corpo è passato dall'essere strumento dell'azione artistica all'essere soggetto che agisce, co-crea e si dissolve nell'opera.

Riferimenti e Risorse

PUBBLICAZIONE

Silvia Neri, Matthew Barney. De RIVER OF FUNDAMENT à l'œuvre d'art total, Éditions Mimésis, ISBN 9788869766449

MUSEI E ISTITUZIONI

Guggenheim Museum (Matthew Barney) · Hauser & Wirth (Patricia Piccinini) · Studio Tomás Saraceno · stelarc.org · orlan.eu

VIDEO DIDATTICI

Cremaster Cycle excerpts (YouTube) · Stelarc performances · Marion Laval-Jeantet, Que le cheval vive en moi

MOSTRA CHIAVE

Post Human (1992), Jeffrey Deitch — disponibile documentazione digitale su deitch.com

APPROFONDIMENTO

Donna Haraway, Manifesto Cyborg (1985) · Rosi Braidotti, Il Postumano (2013) · Arthur Kroker, Body Drift (2012)
